

Ascoltare e accogliere la Parola

È la strada buona e bella che ci viene indicata per salvare la propria vita anche nel nostro oggi. La conferma ci arriva da questo brano di Luca che ci ricorda come la Torah e i Profeti sono un potente richiamo per mantenere la fedeltà al Signore e attuare la giustizia. Nelle Sante Scritture, infatti, possiamo trovare la sapienza che ci aiuta a vivere e a costruire buone relazioni con Dio, con gli altri e con il mondo. Siamo, quindi, chiamati ad ascoltare e ad accogliere le indicazioni che emergono dalla Parola per metterle al centro del nostro quotidiano. Saper riconoscere le vie del Signore, quindi, è un impegno che salva nell'oggi e ci permette di scrivere strade per il futuro. Non è questione di perfezione ma traccia per relazioni vere e autentiche anche dentro storie complicate.

Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di famiglia

A Gaeta la Fraternità dell'Ordine francescano secolare celebra il «Poverello» di Assisi

Il dono di san Francesco

Dal 1° al 4 ottobre, diverse le iniziative che intrecciano liturgia, preghiera e occasioni di condivisione fraterna

DI MIRIAM DI NARDO *

«O sare la speranza»: con questo tema la Fraternità di Gaeta dell'Ordine francescano secolare si prepara a vivere i giorni dedicati al «serafico padre» Francesco d'Assisi. Dal 1° al 4 ottobre, nella parrocchia di san Giacomo apostolo si celebrerà il triduo e la festa in onore del Poverello d'Assisi, con un programma che intreccia liturgia, preghiera e momenti comunitari. Il tema proposto non è un semplice slogan, ma una sfida che richiama il bisogno di ritrovare fiducia nel futuro in un tempo segnato da conflitti, crisi ambientali e difficoltà sociali. Il programma si articola in tre giornate di preparazione, ciascuna dedicata a una sfaccettatura della speranza. Il triduo inizierà mercoledì 1° ottobre con il tema «Speranza e rispetto», alla Santa Messa presieduta da don Stefano Castaldi, seguirà un momento di preghiera per il «Tempo del Creato»: un'occasione per unire la spiritualità francescana all'urgenza contemporanea di prendersi cura della terra e di ogni creatura che la abita. Il cammino proseguirà giovedì 2 ottobre, giornata intitolata «Speranza e dialogo». Sarà occasione per riflettere sull'ascolto e sull'apertura all'altro, valori profondamente radicati nel carisma di Francesco. La celebrazione culminerà con un momento di Adorazione eucaristica, tempo silenzioso e intenso in cui ciascuno potrà sostare davanti al Signore presente nell'Eucaristia, lasciandosi trasformare dal suo amore, guidati dalle meditazioni di don

I membri della Fraternità dell'Ordine francescano secolare di Gaeta riuniti nella chiesa di san Giacomo apostolo



Vincenzo Macera. Infine, venerdì 3 ottobre, la riflessione si sposterà sul tema «Speranza e tenerezza». Dopo la Santa Messa celebrata da padre Giambattista Buonamano, i fedeli vivranno uno dei momenti più significativi della spiritualità francescana: la Liturgia del Transito. Con questa celebrazione suggestiva e commossa, la comunità ricorderà l'ultimo istante terreno di san Francesco, il suo transito dalla vita terrena alla vita eterna, circondato dai fratelli nella preghiera e nella lode. Una liturgia che non è solo memoria storica, ma un invito a guardare alla morte non come fine, bensì come compimento di un'esistenza vissuta nella fede e nell'amore. Sabato 4 ottobre, con la celebrazione eucaristica presieduta da don Gianluigi Valente, sarà il momento in cui la comunità si stringerà attorno all'altare per rendere grazie al Signore per il dono di san Francesco, testimone luminoso del Vangelo che, a distanza di otto secoli, resta un riferimento capace

di unire i credenti e di parlare anche a chi non si riconosce nella fede, con il suo messaggio di pace, custodia del creato e amore per gli ultimi. La Fraternità dell'Ordine francescano secolare di Gaeta, da anni radicata nella vita parrocchiale e cittadina, invita tutti i fedeli a condividere questo momento di preghiera e fraternità. Il triduo sarà infatti non solo un'occasione di spiritualità, ma anche un'esperienza comunitaria, capace di rinsaldare i legami tra parrocchia, famiglie e territorio. San Francesco, uomo semplice e appassionato di Dio, che parlava agli uccelli e chiamava «fratello» il sole e «sorella» la luna, torna così a illuminare le strade di Gaeta con il suo messaggio intramontabile. Un messaggio che invita a guardare con fiducia al futuro, a costruire ponti di dialogo e a custodire la bellezza della vita e del creato.

* membro della Fraternità dell'Ordine francescano secolare di Gaeta

L'APPUNTAMENTO

Un incontro per la pace

Oggi pomeriggio alle 15.30 a Fondi presso il Monastero di San Magno avrà luogo un incontro con don Luigi Ciotti. «Sarà la Pace «disarmata e disarmante» – sottolineano gli organizzatori – lo spazio che proveremo ad abitare, ancora una volta, senza stancarci mai di gridarla e costruirla». L'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari, che sarà presente all'evento, ha nuovamente invitato l'intera comunità diocesana a una riflessione collettiva e a una sensibilizzazione delle coscienze sulla «tragedia umanitaria» che si sta vivendo a Gaza. Facendo eco a papa Leone, monsignor Vari ha ribadito: «Non c'è futuro basato sulla violenza, sull'esilio forzato, sulla vendetta. I popoli hanno bisogno di pace: chi li ama veramente, lavora per la pace».

Antonio Centola

IL LIBRO

Un'indagine storica nell'antica Roma di Marco Vozzolo

«Aquila Neptuni – il centurione dei mari» è il nuovo ed emozionante libro dello scrittore Marco Vozzolo di Castelforte, edito da Alibelli editore. Lo scrittore Marco Vozzolo torna a far parlare di sé e soprattutto a far parlare i suoi personaggi in un romanzo storico avvincente che ci riporta al tempo della caduta dell'impero romano e descrive con dovizia di particolari com'era e ciò che accadeva nel nostro territorio. «Questo mio ultimo romanzo – ha spiegato l'autore – è ambientato nel 388 sulle sponde del fiume Garigliano. Ai tempi dell'antica Roma, su questo fiume c'erano due colonie romane, una si chiamava *Portus Setre* dove si trova oggi Setera, nella zona del comune di Santi Cosma e Damiano e l'altra si chiamava *Vescinae*, dove si trovano oggi le terme di Suio. Il protagonista del romanzo è il generale barbaro, latinizzato, Massimiano che si auto elegge imperatore e scende con le sue truppe fino al Garigliano per approntare una flotta, ma il centurione Aponio, protagonista del libro, che abita a *Portus Setre* si accorge di questa invasione e riorganizza un gruppo di legionari per affrontarli. Però, essendo pochi e mal organizzati, finiscono nella flotta di Bautone, che era l'ammiraglio di Teodosio e loro si imbarcano su questa nave che si chiama Aquila Neptuni, da qui il titolo del romanzo. La battaglia finale si svolgerà nell'Adriatico». E continua dicendo: «Lo spunto del romanzo è nato vedendo una stela che realmente esiste, che parla di un legato romano, Marco Flavio, proprio di Minturno». Marco Vozzolo si considera un detective storico: nello scrivere *Aquila Neptuni – il centurione dei mari* si è recato sui posti da lui descritti nel romanzo e precisamente sulle sponde del Garigliano dove si trovano ancora oggi tracce di taverne, approdi, terme romane, un pezzo di strada lastricata... Marco Vozzolo è secondo, nelle vendite in libreria, solo allo storico Alessandro Barbero con il romanzo «Gli ultimi soldati di Roma Vexillatio – 476 d.C.».

Loredana Traniello



FONDI

Una serata coinvolgente per celebrare il dono della vita

Mercoledì 20 agosto alle 19.45, sul piazzale antistante la chiesa parrocchiale della Regalità di Maria Santissima e san Pio X di Fondi, si è svolta la presentazione dell'ultimo libro di Gianfranco Mattera «Ti lascio parole» (edizioni San Paolo, 2025). L'evento, promosso dall'Azione cattolica della forania di Fondi in collaborazione con il Centro di aiuto alla vita «S. Maria del Colle - Giovanni Paolo II» di Lenola, l'Asd «Happy Bike», la Cooperativa sociale «Viandanza» e l'Associazione «Il sorriso di Luce» di Fondi, ha visto la partecipazione di numerose persone. Una serata dedicata alla bellezza delle parole donate, condivise e custodite nel cuore, tra fede, memoria e quotidianità. Ti lascio parole è una delicata storia d'amore che intende celebrare il dono più prezioso: la vita. Il viaggio emotivo vissuto dai partecipanti è stato intenso, autentico e profondamente coinvolgente. «Presto ho considerato che non c'era niente di male a sperare che ci fosse un modo per poteri incontrare: si chiama fede, volontà incrollabile, desiderio, speranza, immaginazione. Del resto me lo hai scritto anche tu: sono i sogni a tenerci in vita» (a pagina 143 del libro, ndr).

Alex Arduini,
assistente sociale

Al via il secondo anno di «Osare passi nuovi»

Contrastare la stigmatizzazione legata ai disagi psichici e alle dipendenze costruendo una rete di sostegno realmente efficace, orientata al benessere e all'inclusione

La fragilità non è una condizione da nascondere, ma una realtà da accogliere, comprendere e trasformare in risorsa. Con questo spirito, la Caritas diocesana di Gaeta ha rinnovato il proprio impegno a favore delle persone che vivono condizioni di marginalità e isolamento, spesso legate a problematiche sanitarie e invalidanti, attraverso il progetto «Osare passi nuovi», che viene proposto per il secondo anno. L'intento, fin da quando abbiamo dato il via all'iniziativa, è stato quello di contrastare la stigmatizzazione legata ai disagi psichici e alle dipendenze, promuovendo al

contempo una visione della salute mentale che riconosce e valorizza la dimensione sociale dell'intervento. Si rafforza così l'idea di una salute mentale di comunità, dove la disabilità viene riconosciuta come risorsa, e le famiglie sono sostenute nel loro percorso attraverso un miglior accesso ai servizi sociosanitari e azioni concrete di empowerment. Altro obiettivo è stato favorire la nascita di nuovi modelli di programmazione e progettazione, grazie al coinvolgimento attivo di enti pubblici, realtà del terzo settore e comunità locali. La vera sfida è stata far dialogare e collaborare in maniera strutturata enti

pubblici, mondo ecclesiale e terzo settore, per costruire servizi sempre più integrati e capaci di rispondere alle esigenze complesse delle persone. In quest'ottica, la Caritas diocesana si è spesa molto in azioni di advocacy, stipulando e sottoscrivendo, nel mese di luglio, un protocollo d'intesa con il Comune di Monte San Biagio. L'obiettivo ultimo resta quello di consolidare una cultura della fragilità come risorsa comunitaria, promuovendo un welfare condiviso, basato sulla corresponsabilità e sulla valorizzazione delle risorse presenti sul territorio. Solo così sarà possibile costruire una rete di sostegno realmente efficace,

orientata al benessere e all'inclusione di tutti. In tal senso, la Caritas realizzerà un evento pubblico rivolto a operatori sociali, sanitari, volontari, istituzioni e associazioni del terzo settore. La finalità è aprire uno spazio di ascolto, dialogo e rilancio di un nuovo modo di fare welfare: generativo, partecipato e radicato nel territorio. È invitata a partecipare tutta la cittadinanza perché solo insieme è possibile costruire comunità più giuste, solidali e inclusive, capaci di prendersi cura delle fragilità con responsabilità e speranza.

Chiara Desiato,
referente del progetto
«Osare passi nuovi»



La fiaccolata a Santi Cosma e Damiano

L'arcivescovo Vari: «Tutti hanno il diritto di essere rispettati»

La parrocchia di Santi Cosma e Damiano insieme con l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari hanno promosso sabato 20 settembre una fiaccolata per testimoniare solidarietà e vicinanza alla famiglia Mendico per la tragica morte del piccolo Paolo. La partecipazione è stata straordinaria.

Ecco il testo delle uniche parole pronunciate dall'Arcivescovo alla fine della fiaccolata silenziosa: «Siamo al termine di questa fiaccolata a una settimana dalla tragica morte di Paolo. Quando muore un ragazzo, quando un ragazzo pensa che la vita non abbia niente da dargli anche le stelle piangono. Queste fiaccole che portiamo sono segni di queste lacrime, ma sono sempre lacrime di stelle che non possono significare disperazione e resa, ma solo dicono che la vita di tutti è preziosa, che la vita dei ragazzi è preziosa, che la vita di Paolo è preziosa, che la vostra vita, cari ragazzi, è preziosa. Lacrime che uniamo a quelle dei genitori di Paolo pregando per loro che le loro lacrime riflettano la luce della speranza. Che la speranza sostituisca pian piano la rabbia, la delusione, l'amarezza.

Lacrime di tanta gente che ha pianto, di questa comunità di santi Cosma e Damiano che piange perché si vede disorientata, persa. Le lacrime dei ragazzi!

Vorrei che facessimo quello che Paolo ha chiesto: conservargli un posto in prima fila. Vorrei, poi, che davanti a lui ci fermassimo risparmiando le parole.

Cari ragazzi, perdonateci se non siamo capaci di trovare le parole giuste, se in questo momento non lo sappiamo fare.

Perdonateci se anche in questi giorni non abbiamo saputo far altro che farvi colpevoli.

Perdonateci se non siamo capaci di riflettere sulla capacità delle parole, sulla loro forza, esse possono distruggere, ma possono creare legami, relazioni. A volte basta una parola per togliere il buio dal cuore di un amico. Voi ce lo avete detto quando all'esame di maturità di quest'anno avete scelto al 70% la traccia del tema che parlava di rispetto. La capacità di parlare per costruire, di parlare dopo aver riflettuto è questo il rispetto.

Ragazzi, avete tanta nostalgia di parole e comportamenti che siano frutto della riflessione e che non siano figli dell'intolleranza, della violenza, di giudizi superficiali, sommari e banali quando non sfacciatamente falsi. Una grande nostalgia di parole che non siano pietre lanciate addosso, ma pietre che costruiscono.

Voi, cresciuti nei social, ci ricordate che non ne potete più della mancanza di rispetto. Il rispetto è un modo di essere che è fatto di cura, di attenzione, di preoccupazione per l'altro, di incoraggiamento a costruire.

Don Milani diceva che la povertà vera è quella della mancanza di parole.

Ora, mentre ancora le fiaccole sono accese, diciamo che noi non siamo dalla parte di chi giudica, condanna, emargina. Diciamo che tutti hanno diritto a essere rispettati.

Tutti, tutti, tutti!».

Antonio Centola,
direttore Ufficio comunicazioni sociali